

Partì poi il serenissimo re dall' imperatore, e venne in Boemia per accomodare le cose di quelle parti, e l' imperatore andò ad Alla ( Hall di Sassonia ), ove venne il langravio accordato, e ivi furono terminate le differenze, come per lettere le signorie vostre eccellentissime hanno distesamente appreso.

E questo è stato in somma il processo di questa guerra, alla quale essendo io stato presente in buona parte, mi è parso renderne conto a vostra serenità e alle signorie vostre eccellentissime; per quanto non ho voluto ragionare del marchiare d' un esercito in ordinanza, dell' alloggiare, del buttare un ponte, del passare un fiume, dell' accamparsi sotto una città, e simili altre cose, non mi parendo questo tempo o luogo di doverne ragionare; e quando fusse stato, io non l' avrei fatto volentieri, lasciando che quelli che sono soldati provati, ed esercitati nella milizia lo facessero in ogni caso con migliore relazione di me. Ma ragionerò ora di alcune cose che non solo è lecito, ma utile che ognuno le tratti, quando parla a quelle persone che governano stati.

Sono pertanto, signori miei, quattro le conclusioni che io ho fatto in questa guerra, per quello che io ho veduto, e udito; la prima, che la nazione alemanna non merita di essere stimata nel modo che il mondo l' ha tenuta fin qui, e che ella si tiene; la seconda che le fortezze sono utilissime; terzo, che la nazione spagnuola è assai manco in fatti che in parole, nè sa vincere se non con grandissimo avvantaggio; la quarta che se bene l' imperatore è così grande, non passano però le cose sue senza opposizione, e molte volte la sola fortuna gli è stata causa dei prosperi successi.

E quanto alla prima, se bene ella è provata in parte